

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N. . .
16/00031248	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63	PUGLIA

PROVINCIA E COMUNE: BA - ALTAMURA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Statale INV.11169
Altamura

OGGETTO: Ciotolone

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Altamura - località Belmonte
F. 189, III NE - IV SE

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:

(o altra acquisizione) 11.7.1965, zona B, strato 1
("vicino al battistero")

DATAZIONE: fine IV - inizi VI secolo d.C.

ATTRIBUZIONE: Incisa-dipinta in rosso

MATERIALE E TECNICA: argilla di colore rosato, dura; inclusi di colore bianco e grigio. Lavorata al tornio, ingobbio esterno di colore giallo, lisciatura delle superfici; incisioni a pettine sulla tesa. Pitture rosse all'interno e sulla tesa.

MISURE: alt. fr. 4.8; largh. max. 12.2; spessore 0.6.

STATO DI CONSERVAZIONE: frammentario. Si conserva parte della parete, del bordo e della tesa; ingobbio e pittura parzialmente scrostati.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Ingobbio e pittura deperibili.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:

Roma, 1992 - I.P.Z.S. - P.V.



NEG.1791 Altamura

DESCRIZIONE: Parete dal profilo emisferico, bordo inflesso con orlo ispessito e arrotondato su cui innesta una larga tesa, fortemente inclinata, saldata alla parete, con orlo arrotondato. La tesa è percorsa, lungo il contorno interno, da due profonde solcature orizzontali parallele; al di sopra incisione ad onda realizzata a pettine. Tracce di pittura rossa sulla tesa e sulla superficie interna.

(segue allegato n.1).

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

2000

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Pasquale Favia *Pasquale Favia*

DATA: 27 GIU. 1992

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE



Donato Ventura

ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:


VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I B.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	
	16/00031248	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	INV. 11169
	ALLEGATO N. 1			

Il frammento rimanda a una morfologia ben nota all'interno di una tipologia di ceramica ingobbiata/dipinta in rosso, definita "di Calle", largamente attestata nell'area lucana, in particolare appunto a Calle di Tricarico (dove è stata anche individuata una fornace) e a S. Giovanni di Ruoti (M. Salvatore, La ceramica altomedievale ..., pp. 49-50, tav. I, 1-4; M. Salvatore, La ceramica tardo-romana ... pp. 111-114, figg. 2-3 per Calle. Per Ruoti si veda J. Freed, Una ceramica comune italiana ...; J. Freed, Pottery from the Late Middle Ages ... pp. 100-103, figg. 9-11). Tale produzione è caratterizzata essenzialmente da forme chiuse (anfore e brocche) o aperte, generalmente di grandi dimensioni (bacini e ciotoloni), dall'impasto depurato, con ingobbio/pittura rossa stesa a larghe bande, decorate spesso da incisioni lineari o ad onda. Attestata a partire dalla seconda metà del IV secolo, questa ceramica è ancora in uso agli inizi del VI, ma mancano elementi sicuri per datare la sua scomparsa. In Lucania essa è documentata anche a Banzi-Cervarezza e Venosa, in Puglia è stata rinvenuta ad Egnazia, in Calabria a Sibari. Da tutti questi centri provengono ciotoloni analoghi a quelli altamurani. Se la morfologia di questi pezzi si presenta chiaramente standardizzate, numerose sono invece le varianti decorative registrate sulla tesa: l'ornamentazione del nostro pezzo trova stretto confronto con rinvenimenti di Ruoti (J. Freed, Pottery from the Late Middle Ages ..., pp. 100-101, fig. 9) e di Venosa (M. Salvatore (a cura di) Il Museo Archeologico ..., p. 274, tav. XXIX.7).

Riferimenti Bibliografici:

- F. D'Andria, Osservazioni sulle ceramiche in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", VII/1, 1977, pp. 75-89, tavv. I-V.
- P. Delougaz, R.C. Haines, A Byzantine Church at Khirbat-al-Karak, Chicago 1960.
- J. Freed, Una ceramica comune italiana del V secolo d.C., in "Lucania archeologica", 1, 1979, pp. 11-16.
- J. Freed, Pottery from the Late Middle Ages at S. Giovanni, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 91-103.
- M.T. Giannotta, Metaponto ellenistico-romana, Galatina 1980.
- L. Giardino, R. Restaino, La ricerca archeologica in un centro antico. Mostra documentaria, Galatina 1981.
- M. Salvatore, Saggi di scavo a Banzi-Contrada Cervarezza, in "Lucania Archeologica", II, 1980, pp. 5-12.
- M. Salvatore, La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettive delle ricerche, in "Archeologia Medievale", IX, 1982, pp. 47-66.
- M. Salvatore, La ceramica tardo-romana e altomedievale in Basilicata alla luce delle recenti scoperte, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 111-122.
- M. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico di Venosa, Matera 1991.
- Sibari III, Supplemento a "Notizie degli scavi", s. VIII, XXVI, 1972.
- A.M. Small, J. Freed, S. Giovanni di Ruoti (Basilicata). Il contesto della villa tardoromana, in Società romana e impero tardo antico. III. Le merci e gli insediamenti, Bari 1986, pp. 97-126.